

I RAGAZZI E IL FUTURO

LA SCUOLA IN BILICO FRA CRESCITA E ANSIA

Matteo Lancini

Dire qualcosa di sensato sulla scuola italiana è davvero difficile, per molti motivi. Ogni istituto e singola classe agiscono in modo unico, in virtù di un numero talmente elevato di variabili che risulta impossibile elencarle. Qualsiasi affermazione riguardi la scuola, inoltre, trova un'immediata e ampissima platea di sostenitori del suo contrario, dato che tra dipendenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito, sigle di categoria, studenti e genitori, una grande fetta della popolazione italiana è ogni giorno coinvolta nelle vicende della più grande agenzia formativa ed educativa del nostro Paese.

Detto questo, è impossibile non formulare un pensiero nei riguardi di un'istituzione che sempre più spesso è diventata il palcoscenico di ansie pervasive e atti violenti, tra cui si segnalano i tentativi di suicidio, spesso mediaticamente meno impattanti rispetto alle violenze perpetrate ai danni di compagni e professori, così come di lettere di studenti che rivendicano il diritto alla fragilità e al fallimento, vedi quella redatta dagli adolescenti di un liceo milanese e quella inviata a questo giornale da un'ex studentessa del liceo Calini.

CONTINUA A PAGINA 7



dalla prima

I RAGAZZI E IL FUTURO: LA SCUOLA IN BILICO FRA CRESCITA E ANSIA

MATTEO LANCINI*

Nonostante si senta spesso sostenere il contrario, la scuola odierna rappresenta un luogo di crescita e apprendimento molto più importante rispetto al passato per le nuove generazioni. Chi rimpiange la sottomissione del giovane studente nei riguardi del professore, fatica ad accettare il fatto che in epoca passata la scuola rappresentasse quasi esclusivamente un luogo di istruzione, non investito affettivamente come, invece, oramai accade da diversi anni. Da tempo, ogni giovane del nostro Paese non veste a scuola solo i panni dello studente ma porta tutto sé stesso, la propria adolescenza, riversando nell'ambiente scolastico un'autenticità impensabile a chi è cresciuto nell'epoca della famiglia autoritaria e normativa. Infatti, oggi, molti studenti, una volta individuato un docente attento, appassionato e competente, non esitano a coinvolgerlo, raccontandogli vicende personali e relazionali extrascolastiche, consegnando al proprio adulto di riferimento emozioni e affetti. Nessun adolescente del passato si sarebbe mai sognato di compiere un'operazione simile, abitato come era dal sospetto e dall'ambivalenza sperimentata nei riguardi delle figure adulte.

Così accade che anche il disagio adolescenziale si riversi nell'ambiente scolastico, sempre più spesso scenario di azioni violente, ma anche luogo dal quale scomparire per segnalare tutta la propria sofferenza, come testimoniato dai crescenti casi di ritiro scolastico e sociale, che stanno dando vita a una vera e propria diaspora adolescenziale dalla scuola, certificata dai terribili dati sulla dispersione in Italia.

La scuola è oggi il luogo più importante dove crescere, ancor di più che in passato. Basterebbe accettare questo fatto, invece di rimpiangere ciò che fu e declamare la consueta insopportabile frase che inizia con «ai miei tempi...». Forse così, finalmente si potrebbero seguire le sperimentazioni scolastiche più virtuose, quelle che valutano davvero e non con i voti numerici, quelle che puntano sull'inclusione, sulla cooptazione e responsabilizzazione di adolescenti che ogni giorno, disperatamente, ricercano adulti autorevoli, capaci di identificarsi con loro e con il loro futuro. Non adulti talmente fragili da impedire, nell'anno 2023 d.C., ai propri studenti di effettuare le prove scritte della Maturità utilizzando liberamente internet.

**Psicologo e psicoterapeuta, consulente del progetto Dad (Differenti Approcci Didattici) di Fondazione Comunità Bresciana*

Il progetto DAD -Differenti Approcci Didattici di Fondazione della Comunità Bresciana ha come obiettivo il contrasto delle povertà educative e in particolare colmare il divario digitale.